

IL GESTO

Presentato l'evento che si terrà in Vaticano il 6 novembre con migliaia di partecipanti tra i 7 e i 12 anni provenienti dai cinque continenti. Tra loro anche israeliani e palestinesi

Oggi a Nola in Cattedrale Marino ordina tre sacerdoti

Tre nuovi sacerdoti per la Chiesa di Nola in Campania. Questa sera alle 19 il vescovo Francesco Marino presiederà la Messa e il rito di ordinazione nella Cattedrale di Nola. I candidati al presbiterato sono i diaconi Salvatore Barbella, classe 1991, Salvatore Marino, classe 1985, Giuseppe Matrone classe 1990.



CARTOLINA DAL SINODO

La Chiesa e la scuola che insegna la concordia

Antonello Mura

La capacità della Chiesa di mettersi in discussione non ha eguali. E il Sinodo lo conferma. Nessun'altra organizzazione testimonia di avere tale possibilità. La guerra, tutte le guerre, dimostrano ogni giorno quante occasioni si perdono, nonostante molti ne abbiano il potere, per risolvere le questioni talvolta drammatiche che scuotono l'umanità. Com'è possibile affrontare i problemi quando si sceglie di privilegiare i contrasti, si perfeziona la contrapposizione e si portano avanti progetti di divisione? Anche la Chiesa al Sinodo va a scuola per riscoprire che c'è una Parola, quella di Dio, che la guida; uno Spirito che sempre l'accompagna nella giusta direzione, e una Eucaristia che si fa cibo e bevanda per poter camminare da risorti. La Chiesa, nell'Assemblea e nelle comunità cristiane, detta un metodo al mondo, lo verifica apertamente e lei stessa si impegna a portarlo avanti con coraggio, evitando di alimentare al suo interno contrasti sterili, ostacoli pregiudiziali o dissociazioni anacronistiche. Dovunque, quando manca la parola muore la pace.

L'amore, la morte, la felicità e la guerra Papa Francesco in ascolto dei bambini

GIANNI CARDINALE
Roma

In un mondo «tragicamente piagato da drammi la cui portata è devastante», i conflitti e le guerre «che non sembrano avere fine» richiedono da tutti «il coraggio di sognare la pace e la forza d'animo di conquistare l'armonia e la fraternità». E tutti hanno il dovere di apprendere questo coraggio e questa forza d'animo dai bambini. E con queste parole che il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, ha presentato l'evento «Impariamo dai bambini e dalle bambine» - patrocinato dal Dicastero - che si terrà il prossimo 6 novembre nell'Aula Paolo VI con la partecipazione di papa Francesco e di migliaia di ragazzi e ragazze di 7-12 anni provenienti da tutti i continenti. Ci saranno anche israeliani e palestinesi. Il porporato in particolare ha ringraziato gli «enti organizzatori». Innanzitutto la comunità francescana e in particolare padre Enzo Fortunato. «La spiritualità francescana - ha detto - si è sempre distinta per i suoi sforzi in favore della pace e posso dire che padre Enzo che conoscete tutti in veste di collega giornalista per le sue trasmissioni radiofoniche e televisive è un attivo erede di questa tradizione». Poi la Comunità di Sant'Egidio «che fra le sue tante attività in favore della pace da tanti anni si impegna nelle cosiddette scuole della pace». Infine la Cooperativa Auxilium fondata da Angelo Chiorazzo «con la finalità di promuovere il benessere di chi versa in stato di disagio fisico, psichico o sociale nel rispetto della dignità e della centralità della persona» attraverso la gestione «di

asili nido, case famiglia e centri diurni per minori». Aldo Cagnoli, scrittore e pilota, amico di vecchia data del Pontefice, ha raccontato la genesi dell'evento, maturato sulla scia dell'idea - approvata da Francesco - di fare un libro per spiegare ai bambini l'enciclica *Laudato si'*, scritto insieme a padre Enzo. «La giornata sarà un'onda di pace, un sorriso di pace. Un momento speciale in cui i bambini saranno al centro dell'attenzione - ha spiegato padre Fortunato - ma anche

un'opportunità per tutti gli adulti di crescere, di riscoprire l'importanza della purezza, dell'innocenza e dell'amore che solo i più piccoli possono portare nel mondo. Sarà un appuntamento dedicato a nutrire la speranza e a costruire un futuro migliore per

tutti noi attraverso l'ispirazione che i bambini possono offrire». «I bambini - ha aggiunto il presidente di Sant'Egidio Marco Impagliazzo - sono stati lasciati liberi di chiedere al Papa ciò che vorranno. Tra loro c'è chi ha sem- plici curiosità sul Papa, qualcu-

no interpellerà il Papa sulla famiglia. C'è chi lo interrogherà sulla felicità, anche sul tema della morte. In Aula Paolo VI sarà anche allestita una mostra in cui i bambini che vivono nelle zone di guerra faranno il loro appello per la pace». Chiorazzo da parte sua ha manifestato gratitudine al Papa per questa attenzione verso i più piccoli, con un gesto «profetico» alla luce di quanto sta accadendo nel mondo. Il fondatore di Auxilium, da figlio della Basilicata, ha inoltre espresso la sua gioia nel vedere che verranno ricordati i 60 anni del Piccolo Coro dell'Antoniano fondato nel 1963 da Marie- le Ventre, anche lei di origini lucane. Il pomeriggio dei bimbi col Papa vedrà l'esibizione di Mr. Rain, mentre il logo dell'evento - disegnato da Simona Binni - rappresenta dei bambini che ridisegnano il mondo con semplicità ed innocenza. Il trailer è stato scritto e diretto dall'architetto Marco Capasso. L'iniziativa ha il

sostegno anche della Fondazione Perugia-Assisi e della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Maria Luisa Grilletta, direttore pianificazione industriale Trentitalia, ha spiegato che saranno messi a disposizione otto treni speciali, uno di questi partirà dalla stazione di Roma Ostiense e porterà dei bambini stranieri fino alla stazione vaticana. Nella settimana precedente l'appuntamento vi saranno due momenti preparatori. La sera del 5 le delegazioni estere verranno accolte, nella basilica dei Santi XII Apostoli, dal ministro generale dei conventuali. Alle 12 del 6, la basilica vaticana ospiterà un momento di catechesi e una preghiera sulla tomba di san Pietro. Dalle 14,30, nell'Aula Paolo VI, fino all'arrivo del Papa, si alterneranno canti, musiche e riflessioni sulla casa comune, nonché testimonianze di ragazzi provenienti dalle favelas di Rio e dall'Amazzonia.

I francescani conventuali, la Comunità di Sant'Egidio e la Cooperativa Auxilium gli enti organizzatori. In Aula Paolo VI anche testimonianze di ragazzi provenienti dalle favelas di Rio e dall'Amazzonia



Il Papa assieme a una bambina durante l'Udienza generale di mercoledì scorso / Reuters

MESSA PER I FEDELI DEFUNTI

Il Pontefice il prossimo 2 novembre celebrerà al "Rome War Cemetery"

Papa Francesco celebrerà la Messa per tutti i fedeli defunti del 2 novembre presso il "Rome War Cemetery", che nel quartiere di Testaccio custodisce le spoglie dei militari appartenenti al Commonwealth caduti a Roma durante la Seconda guerra mondiale. Nei primi tre anni il Papa aveva celebrato questa liturgia al Verano. Poi lo ha fatto altrove, andando anche ad altri cimiteri militari, come quello francese (2021) e quello americano a Nettuno (2017). Lo scorso anno, in partenza per il Bahrein, il Pontefice si era fermato nel Camposanto Teutonico per un momento di preghiera privata. Il 3 novembre, Francesco celebrerà inoltre nella Basilica vaticana la Messa in suffragio di Benedetto XVI e di tutti i cardinali e vescovi morti nel corso dell'anno. (r.r.)

ASSISI

“Pacem in Terris”, luce per le stellette

La storica enciclica di Giovanni XXIII al centro del corso di formazione dei cappellani militari

Da domenica 150 cappellani militari stanno prendendo parte alla Domus Pacis di Assisi al loro annuale corso di formazione e aggiornamento. La riflessione è incentrata sulla lettera enciclica *Pacem in Terris* con interventi di teologi, docenti e studiosi che la approfondiscono nei suoi diversi aspetti: biblico, storico, sociale e dei diritti umani, il cui riconoscimento è presupposto per la pace. Nella riflessione introduttiva l'ordinario militare, l'arcivescovo Santo Marciàno, ha ribadito: «In un momento in cui la pace del mondo è in grande pericolo, è necessario ancora di più riscoprire la figura del cappellano militare; ambito che, per noi, rappresenta il Quarto Cantiere del Sinodo». Don Ezio Bolis (Fondazione Papa Giovanni XXIII) ha illustrato l'apporto alla pace del Papa buono: «L'impegno per la pace e la ferma condanna di ogni guerra, sbocciata nell'enciclica, sono maturate attraverso un lungo cammino iniziato dalla drammatica esperienza della Grande Guerra». La giornata di lunedì si è aperta con il contributo del biblista Antonio Pitta riguardo «La *Pacem in Terris* alla luce della Lettera ai Romani». Ripensare i cardini dell'enciclica - Verità, Giustizia, Amore e Libertà - alla luce della lettera «offre una sfida al ministero dei cappellani militari». Di partico-

lare attualità, poi, la relazione di Luisa De Renzis (Comitato Nazionale Bioetica), che ha trattato «La "maternità per altri" tra esigenze di mercato e dono di sé», mettendo in risalto come l'enciclica costituisca «una preziosa guida nella riflessione sui nuovi temi etici». È seguito il contributo di don Roberto Soprano (Vicariato di Roma) sulla necessità dei tribunali ecclesiastici dopo *Amoris Laetitia*. Ieri l'attesa relazione del gesuita Andriy Zelensky, responsabile dei cappellani militari ucraini. Questi si è soffermato sul ruolo dei cappellani durante i conflit-



Assisi: i cappellani militari in Santa Maria degli Angeli

ti, portando la sua esperienza. «La guerra - ha detto - è distruzione radicale dello spazio e del tempo, fa riflettere sui confini dell'umanità. Il cappellano ha il compito di curare lo spirito per portare speranza pur nelle estreme difficoltà». Nel pomeriggio il procuratore militare Marco De Paolis è intervenuto trattando «Le stragi di popolazione civile e di prigionieri durante la Guerra di Liberazione». Subito dopo la relazione di padre Paolo Benanti (Gregoriana) intitolata «Intelligenza artificiale: strumenti di pace?». Per il relatore «abbiamo bisogno di mettere *guardrail* etici a queste macchine per evitare che invece di utensili siano armi». Per la giornata di digiuno e preghiera per la pace si è celebrata l'Eucaristia in Santa Maria degli Angeli. Oggi sono previsti gli interventi di Paolo Nicosia, Jessica Romeo e Carlo Marengi, docenti della Lateranense, rispettivamente su «Mediazione e conciliazione, fattori di pace»; «La protezione di persone e beni nei conflitti»; «La tecnica diplomatica di soluzione dei conflitti». Domani la chiusura con l'intervento di Vincenzo Buonomo (Lateranense) su «La pace ha nuovi nomi». Quindi le conclusioni affidate all'ordinario militare.

Antonio Capano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SUI LAVORI SINODALI

«Diaconato femminile, tema da approfondire»

Roma

Dai mass media «troppa enfasi sul sacerdozio delle donne». Renée Ryan: «Non è certo il nostro primo problema». Le divergenze? Il cardinale López Romero: «È molto di più ciò che ci unisce»

Previsioni d'ufficio ma necessarie su come i lavori del Sinodo vengono percepiti all'esterno dalla stampa. Primo: «C'è troppa enfasi sulla questione del sacerdozio femminile». Secondo: «Ci sono divergenze, ma non c'è mai uno scontro l'uno contro l'altro», come ad esempio avviene in Parlamento. Sono gli interventi, rispettivamente, di Renée Ryan, professoressa proveniente dall'Oceania, e del cardinale Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat (Marocco), ieri durante il consueto punto stampa sull'andamento dell'assemblea sinodale. Secondo Ryan non bisogna lasciarsi distrarre «dalle singole questioni, ma chiedersi cosa le donne vogliono realmente, come ad esempio un maggior sostegno alla famiglia, anche economico, per non dover essere costrette a dover scegliere tra la famiglia e il la-

vo. L'ordinazione sacerdotale delle donne non è certo il loro primo problema». Si continua a comunicare a parlare del diaconato femminile, per il quale c'è da continuare l'approfondimento (per alcuni «occorrerebbe rivedere prima la natura stessa del diaconato»). Così come pure di una maggiore attenzione al ruolo delle donne e al linguaggio inclusivo della liturgia, valutando la possibilità per le donne di tenere le omelie. Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione ha citato, tra gli altri argomenti affrontati, il rapporto tra la leadership e il servizio; il ruolo della parrocchia non come «stazione di servizio»; la ministerialità non come «tappabuchi per la mancanza di preti»; il ruolo del vescovo, il suo modo di governare ispirato alla sinodalità e la necessità di una maggiore attenzione per i sacerdoti, che «vanno ringraziati per il loro servizio». Dal punto di vista metodologico, «grazie al-

lo stile della conversazione nello Spirito - ha testimoniato Loper Romero - non ci sono scontri l'uno contro l'altro, così frequenti in un Parlamento. Ci sono divergenze, ma è molto di più ciò che ci unisce rispetto a quello che ci separa. L'organizzazione stessa del Sinodo ci ha chiesto di porre in evidenza le divergenze, e non di occultarle». All'undicesima congregazione generale, svoltasi ieri mattina, hanno partecipato 345 persone. Il Sinodo si è unito alla Giornata di digiuno e di preghiera per il Medio Oriente proposta dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha detto Ruffini, «contrapponendo la preghiera alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra». A tutti i partecipanti è stata data in omaggio una copia dell'esortazione apostolica «C'è la confianza» di papa Francesco, dedicata a santa Teresa di Lisieux. (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLTERRA

Il cardinale Simoni festeggia i 95 anni con i detenuti del penitenziario

MIMMO MUOLO

Ha voluto festeggiare il suo 95° (che ricorre oggi) compleanno visitando i detenuti del carcere di Volterra. Il cardinale Ernest Simoni, che il carcere (con annessi lavori forzati) l'ha conosciuto in Albania sotto il regime comunista, ha così inteso dimostrare ancora una volta la fedeltà al Vangelo, stella polare di tutta la sua vita. «Ero carcerato e siete venuti a visitarmi. Con grande gioia - ha detto ai 180 detenuti, commossi dalla sua presenza - vengo tra voi, perché qui incontro il Signore». Il porporato, che era accompagnato dal vescovo di Volterra, Roberto Campitelli, ha celebrato la messa nel carcere, pregando per loro e per le loro famiglie. «Vi porto - ha aggiunto - la carezza del Santo Padre e la sua benedizione». E proprio Francesco si è reso presente con una bella lettera di auguri per il compleanno, in cui sottolinea «il generoso servizio alla Chiesa» del cardinale Simoni e lo ringrazia «per la sua vicinanza, le sue preghiere e soprattutto per la sua testimonianza». Il cardinale ha quindi ricordato «i giorni drammatici e dolorosi» della sua prigionia. Allora, ha detto, «non avrei immaginato di arrivare a questa età. Ogni giorno sembrava l'ultimo. Ogni momento pensavo che non avrei potuto rivedere l'alba del nuovo giorno. E invece il Signore ha spezzato le catene della prigionia e dell'oppressione e in Albania siamo riusciti con il suo aiuto a riaprire le chiese, a ricominciare il nostro apostolato a servizio del popolo che sempre durante quelle atroci sofferenze guardava alla Croce di Cristo. Benché ogni simbolo religioso fosse stato distrutto e abbattuto, lo sguardo era rivolto a Cristo, invocando il suo aiuto per sopportare la persecuzione con l'intercessione di Maria». La Messa, cui erano presenti anche il cappellano del carcere, don Paolo, ed il parroco della Cattedrale don Francesco Spinelli, si è svolta nel cortile del penitenziario, dove il 23 settembre del 1989 aveva celebrato anche san Giovanni Paolo II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA